



(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

NEGRI E BIANCHI

Per conto della Carnegie Foundation il sociologo e antropologo svedese Gunnar Myrdal intraprese nel 1939 uno studio sul problema dei negri negli Stati Uniti. Coadiuvato da due assistenti e colla collaborazione di un centinaio di autori, scrittori, antropologi, sociologi ed esperti versati nei problemi razzisti, il Myrdal pubblicò nel 1944 il risultato delle sue lunghe fatiche.

Si tratta di un'opera monumentale compresa in due volumi di oltre 700 pagine ciascuno (1) con una ricca bibliografia la quale rappresenta l'immenso documentario consultato dall'autore e dai suoi collaboratori.

Non è cosa facile condensare in un articolo l'enorme materiale accumulato nei due volumi; quindi mi limiterò a notare i punti più salienti in relazione alla questione razzista fra bianchi e negri che oggigiorno solleva tanto scalpore sulla scena nazionale e statunitense.

Il Myrdal nota anzitutto la differenza nella classificazione razzista delle due Americhe: nell'America Latina chi non è negro è bianco; nell'America anglo-sassone chi non è bianco è negro. Questa definizione sociale della razza negra, anche se non cambia niente in senso biologico, aumenta il numero degli individui della minoranza negra, giacché relega una grande quantità di persone di colore scuro, più caucasiche che negre, fra la razza negra.

Verso le persone di origine indiana che si sono fatta strada esiste più tolleranza, come dimostra il caso dell'ex-vice-presidente Curtis (sotto Hoover) e dell'attore-umorista Will Rogers. Gli osservatori stranieri, fra i quali Sir Harry H. Johnston, notano che una considerevole proporzione della gente di colore ha la pelle quasi bianca, mentre fra la popolazione caucasica il tipo nordico, che rappresenta nella mentalità popolare l'estremo opposto del negro, è un fenomeno assai raro.

Il Myrdal cita le testimonianze di personalità scientifiche che provano che il negro non è biologicamente inferiore al caucasico, e che intellettualmente, ammessa l'uguaglianza di ambiente accademico, i negri sono uguali ai bianchi; poi esamina il problema razzista dalle sue origini, cioè dal continente africano: l'elemento negroide ora esistente negli Stati Uniti — sia venuto direttamente dal continente nero o attraverso le Indie Occidentali — è oriundo dell'Africa o delle isole costiere africane. Tuttavia giova notare che nell'Africa stessa sono rare le regioni ove esistono negri puro sangue. Nelle regioni del Sahara e in altre parti dell'Africa il mescolamento biologico fra elementi caucasici e negroidi è un fatto storico che si perde nella notte dei tempi.

Gli schiavi importati dall'Africa dai primi schiavisti europei non rappresentavano affatto negri puro sangue, poiché fra le tribù delle foreste ormai esisteva sangue caucasico, in certe regioni meno percettibile, in altre più marcato. Durante la tratta dei negri altro sangue bianco venne aggiunto, prima dai portoghesi sin dall'inizio del loro sbarco nella Guinea e in altre regioni africane; e poi è un fatto notato a più riprese dagli storici, che i negrieri avevano frequenti relazioni sessuali con la loro mercanzia femminile. Non esistono statistiche al riguardo, ma una parte considerevole degli schiavi importati negli Stati Uni-

ti nel settecento e al principio dell'ottocento erano passati per la Spagna e pel Portogallo ove la promiscuità sessuale fra bianchi e negri fu più estesa di quanto si creda. Un'altra parte di negri raggiungeva gli Stati Uniti attraverso le Indie Occidentali dove gli schiavisti si divertivano a procreare mulatti a scopo commerciale su vasta scala.

Negli U.S.A. gli indiani erano tenuti schiavi in parecchie delle colonie iniziali: quando giunsero gli schiavi negri questi ultimi furono messi insieme agli indiani e la fraternizzazione tra di loro fu incoraggiata dai negrieri in quanto che la prole di queste due razze era un po' più chiara nel colore e quindi si vendeva a un prezzo superiore sul mercato. In poche generazioni tribù complete di indiani vennero assorbite dalla popolazione negra in continuo aumento.

Nel settecento lo stato civile dei servi bianchi (indentured servants) non era molto di-

SPARAFUCILE

Don Miguel Ydigoras Fuentes, generale e presidente della repubblica di Guatemala deve essere, o un gran fanfarone o il rappresentante di formidabili interessi economici e politici che lo sostengono dietro le quinte. Mortò, tutti sanno come, il pseudo eroe della "rivoluzione" del 1954, Castillo Armas, don Miguel si è messo in mente di diventare presidente e il paese non ha avuto pace domestica finché, dopo non so quante votazioni, egli è stato contentato. Fra i suoi sostenitori devono esserci innanzi tutto i dirigenti della United Fruit Co. di Boston e i diplomatici del Dipartimento di Stato di Washington, senza di che le sue smargiasate sarebbero cadute nel ridicolo.

Ora, che si sente consolidato nel potere domestico finalmente raggiunto, l'impennacchiato matamoros di Guatemala City fa sapere al colto ed all'inclita che il suo occhio ed il suo zelo non sono prigionieri dei confini politici dello stato a cui presiede, ma vigilano su tutta l'estensione dell'America Centrale.

Riporta infatti un dispaccio dal Guatemala dell'agenzia statunitense United Press International, riprodotto dal "Times" di domenica (19-IV), che il Presidente Ydigoras ha dichiarato che qualsiasi invasione territoriale, in qualunque punto dell'America Centrale sarebbe considerata come una minaccia diretta contro lo stato di Guatemala. Non solo: "Le truppe volontarie del Guatemala accorrerebbero a difendere qualunque paese del Centro-America fosse invaso dalle forze di... Fidel Castro".

Va da sé che Fidel Castro, divenuto primo ministro di Cuba ha dichiarato — e dimostrato proprio in questi giorni — che non ha intenzione di invadere nessun territorio del Centro-America o d'altrove. Ma si vede che il successo delle insurrezioni di Venezuela e di Cuba ha messo in allarme le superstiti dittature dell'America Centrale (Haiti, San Domingo, Nicaragua, Guatemala, Panama...) ed i loro protettori di Boston e di Washington, e che il gradasso di Guatemala City, Miguel Ydigoras Fuentes, ha ricevuto o si è assunto il compito di organizzare o di instigare la controrivoluzione.

Non perdono tempo i padroni dell'America Centrale. Se quel che Ydigoras dice è vero, ci sarebbero già nel Guatemala almeno i primi nuclei dei futuri eserciti "volontari" di spedizione!

verso da quello degli schiavi negri ed essi venivano usati in qualità di stalloni con le donne negre per aumentare il patrimonio di carne umana più facilmente commerciabile per i padroni sempre avidi di guadagni. Nel principio dell'ottocento, con l'incremento delle grandi piantagioni nelle regioni meridionali e la graduale scomparsa dei servi bianchi quale proprietà legale, la schiavitù dei negri raggiungeva il suo massimo sviluppo e l'incrocio biologico continuava con maggiore intensità fino all'epoca della guerra di secessione.

E' importante notare che le relazioni sessuali fra caucasici e afro-americani non erano limitate alle regioni rurali del mezzogiorno, poiché la popolazione negra delle città, tanto nel sud quanto nel nord, aumentava notevolmente; infatti, il numero dei mulatti nei centri urbani era considerevole, in parte causato dall'incrocio locale di varie generazioni e in parte dovuto al fatto che molti negrieri liberavano i loro figli mulatti preferiti i quali — come tutti gli schiavi liberati — andavano a stabilirsi nelle città.

Durante il conflitto (1861-1865) e i primi otto anni susseguenti la guerra civile, specialmente durante il periodo della cosiddetta ricostruzione, negli anni in cui i negri celebravano la loro liberazione, si ebbe un'epoca di grande promiscuità sessuale fra le razze. Il Myrdal nota il fenomeno sociale osservato dalla maggioranza degli storici, cioè che dalla liberazione, nel 1865, al 1900 — quando non esisteva più l'incentivo commerciale nell'allevamento degli schiavi e per conseguenza l'imposizione sessuale a scopo pecuniario non aveva più ragion d'essere — le relazioni sessuali fra bianchi e negri aumentarono considerevolmente.

Dopo il 1900 tre fattori principali contribuirono a rendere più difficile lo studio dei sociologi sulle relazioni sessuali fra individui di razze diverse; l'aumento dei pregiudizi razzisti che, specialmente del Deep-South rendeva i maschi bianchi più guardinghi nelle loro razzie erotiche colle femmine afro-americane; il rilasciamento dei rigidi costumi puritani, per cui era divenuto più facile per i caucasici realizzare manifestazioni sessuali con membri della propria razza; infine l'uso popolarizzato degli antifecondativi, che aveva diminuito le nascite di mulatti e che, se dal punto di vista della statistica ufficiale può essere interpretato come diminuzione dei rapporti sessuali inter-razziali, dal punto di vista della realtà pratica non significa nulla affatto.

Basta leggere i libri di William Faulkner, Erskine Caldwell, Lillian Smith, ed altri profondi conoscitori dell'ambiente meridionale statunitense per capire che anche al giorno d'oggi le relazioni sessuali fra le due razze continuano come sempre.

Comunque sia, i mulatti con varie gradazioni di colore, dalla prima generazione dell'incrocio fino ai mulatti con un ottavo o un decimo di antenati negri, quando siano senza caratteristiche negroidi e bruni di colore, possono passare per caucasici, come tipi levantini e mediterranei, filippini, indiani, messicani, portoricheni.

Questo fenomeno del passare da una razza all'altra è descritto da molti scrittori come un problema assai complicato, ma che pur tuttavia è in costante svolgimento nella vita statunitense, da un capo all'altro del paese. Vi sono mulatti i quali adottano tutti i mezzi

possibili per essere assorbiti nella popolazione bianca; altri, invece, preferiscono rimanere fra la razza negra, orgogliosi della loro stirpe per l'emancipazione della quale lottano con energia e coraggio. Siccome i negri più facoltosi appartengono alla categoria dei mulatti è facile comprendere che i capi del movimento per la emancipazione della schiatta negra urgono i mulatti ricchi a rimanere al loro posto di battaglia. Walter White, uno scrittore mulatto colla fisionomia assolutamente caucasica e di colore chiarissimo, non tentò mai di passare per bianco e fu uno dei capi più risoluti della minoranza negra nella lotta per la conquista effettiva dei diritti civili.

Gunnar Myrdal afferma che gli Stati Uniti sono l'unico paese del mondo con popolazione mista e con un numero ragguardevole di mulatti dal colore quasi bianco, i quali potrebbero facilmente passare nella cittadinanza caucasica e preferiscono invece non farlo per non disertare la causa della razza della loro origine.

Tutto compreso, non ostante il considerevole assorbimento di sangue negro nella razza bianca, la composizione genetica della popolazione statunitense non è mutata in senso percettibile e non lo sarà per lungo tempo. L'incrocio dei geni nella movimentata scena etnica americana continua incoercibile malgrado il finto orrore dei discendenti dei primi negrieri che rapirono i liberi cittadini delle foreste africane per farne degli schiavi maltrattati ed infelici.

L'autore conclude col lanciare il monito secondo cui, dal punto di vista scientifico, il negro americano è un concetto sociale piuttosto che un concetto biologico: asserzione sufficiente a scatenare la libidine linciola dei negrieri del South, del Nord, dell'East e del West.

Dando Dandi

(1) Gunnar Myrdal: "An American Dilemma". Harper and Brothers, New York, London, 1944.

Manifesto del PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno il Primo Maggio vedrà i cortei tradizionali sfilare per le vie del mondo: in certune di esse saranno delle vere e proprie processioni con lo stendardo di San Giuseppe, il "santo" lavoratore, ed in certe altre parate militari di carri armati e di minacciosi cannoni, con bandiere rosse in testa.

Finché i canti e le parate non si trasformeranno in volontà di lotta ed in azioni conseguenti, il Primo Maggio non potrà aprire il cuore dei lavoratori alla speranza di una vita migliore. . .

E la realtà d'oggi uccide quella speranza. Nel mondo vi sono milioni di persone affamate e su tutti pesa l'incubo spaventoso di una guerra potentemente distruttrice.

In Italia tre contro-rivoluzioni sono in atto:

— quella religiosa, che costringe sempre più la vita culturale, economica e politica del nostro paese in una morsa inesorabile, costruendo, pietra su pietra, lo stato teocratico;

— quella politica, che calpesta i metodi ed i sistemi cosiddetti democratici, dopo essersene servita, e forma governi clerico-fascisti, manovrati dalle forze industriali e finanziarie. All'ombra di tali governi prolifereranno i sottogoverni, un prodotto del regime democristiano-confessionale, ed i vari Giuffrè potranno compiere le loro operazioni finanziarie, sicuri di avere dalla loro parte le varie Commissioni d'inchiesta;

— quella industriale, già iniziata in nome del progresso tecnico, che non cerca altro che l'assestamento della nostra miseria endemica, e lo sfruttamento del Mercato Comune Europeo a vantaggio dei grossi cartelli e a tutto danno dei lavoratori.

Tanti anni di governo democristiano non sono serviti ad eliminare i due milioni di disoccupati; a creare nuovi posti di lavoro per il mezzo milione di giovani che ogni anno costituisce la nuova leva di lavoro; non sono riu-

LETTERA DALLA FRANCIA

Mentre i ministri e i segretari di stato si danno da fare per gestire il patrimonio nazionale, ascoltando i consigli dei grandi e consigliando a loro volta i piccoli, un altro governo tratta le questioni importanti e conduce la Francia nella storia e nel mondo. Si direbbe, infatti, che noi siamo amministrati da un ministero presieduto dal sign. Michel Debré, ma governati da un presidente della Repubblica avente un suo Gabinetto particolare. Questo sistema permette al generale-presidente di prendere la parola quando giudica la cosa di grande importanza, e di lasciar fare gli eletti "democratici" quando gli sembra che la cosa non valga la pena del suo incomodo.

Per tal modo, il blocco dei salari e il rialzo dei prezzi, i benefici finanziari concessi ai privilegiati ed i risparmi realizzati a spese dei salariati appartengono al campo delle competenze dei ministri-funzionari. La politica internazionale invece, e l'orientamento della Comunità sono di competenza del generale de Gaulle. Questa è una cosa che conduce ai paradossi e genera disordine; ma serba intatta la maestà del generale-presidente con tutto quel che ha di disprezzo per i suoi commessi ministeriali e di abilità nel non prendere posizione sui problemi di difficile soluzione.

Così, le recenti elezioni municipali hanno permesso di vedere un fenomeno caratteristico: deputati e ministri de-gaullisti hanno sostenuto l'impopolarità dei provvedimenti di carattere finanziario, e il partito governativo U.N.R. (Unione Nuova Repubblica) ha perso una parte dei suffragi a profitto dell'opposizione, e specialmente del partito comunista. Ciò non vuol dire affatto che l'opinione pubblica renda de Gaulle responsabile delle difficoltà economiche; e v'è persino in questo fatto un' "apertura" che permetterebbe al generale-presidente di ricorrere, con

sciti ad eliminare l'analfabetismo, l'indigenza e tante altre gravissime piaghe del nostro paese.

La situazione minaccia di diventare tragica. Le fabbriche dopo aver procurato lauti profitti ai loro proprietari, sono "ridimensionate" e mettono alla porta gli operai.

L'imponibile di mano d'opera, che garantisce un pezzo di pane ai braccianti, è stato soppresso. L'emigrazione rallenta perché in Francia, in Belgio, in Germania, con il Mercato Comune, si chiudono i pozzi di carbone, mentre in Svizzera non vengono rinnovati i contratti neppure per i lavori stagionali.

E' giunta l'ora per i lavoratori di difendere il loro diritto alla vita.

Gli anarchici saranno vicini a tutti coloro che lotteranno:

— contro il prepotere clericale, non preoccupandosi di essere definiti anticlericali;

— contro il governo e tutte le forze di sottogoverno, e la loro politica liberticida, contro la triplice alleanza del governo, della chiesa e del capitale;

— perché il diritto al lavoro non sia soltanto un'affermazione teorica ma una realtà concreta per tutti; perché i salari abbiano una capacità di acquisto proporzionata alle necessità della vita; perché sia garantita una retribuzione annuale (come sta avvenendo altrove) che assicuri a tutti quel minimo vitale senza il quale è inutile parlare di dignità dell'uomo.

Per rivendicare le otto ore di lavoro giornaliero, degli anarchici salirono il patibolo a Chicago, nel 1887. E' quello il martirio che ha consacrato il Primo Maggio; è da quel martirio che dobbiamo trarre volontà di lotta per la trasformazione dell'attuale società in una più giusta e più libera.

Solo con la lotta vi si può arrivare. Gli anarchici vi parteciperanno sempre.

E' un impegno che essi prendono ed invitano i lavoratori a prenderlo con loro.

La-C. di C. della F.A.I.

una certa probabilità di successo, ad un nuovo referendum, nel caso che volesse sbarazzarsi dell'eredità parlamentare. Giacché in lui l'amore della grandezza non esclude l'abilità di manovra.

La ripresa dell'importanza elettorale del partito comunista si spiega in base a diversi fattori. In primo luogo quel voto ha permesso al sordo malcontento dei salariati e delle madri di famiglia una maniera di manifestarsi. In secondo luogo, la scomparsa dei socialisti come forza indipendente (il loro programma si riassume nella formula: "Noi siamo de-gaullisti, ma . . .") ha favorito il P.C. Infine, i gruppi indipendenti di sinistra (partito socialista autonomo, Unione delle sinistre socialiste, radicali-mendesisti) sono tutti più o meno ipnotizzati dall' "efficacia" dell'apparato comunista.

Più grave, senza dubbio, è il fatto che il ricupero comunista sul terreno elettorale coincide col successo dell'offensiva diplomatica dell'Unione Sovietica in Europa. Fra gli strateghi della politica francese — che sono di un opportunismo sconcertante — la prospettiva di un'Europa occidentale neutralizzata, dove l'influenza dei Bevan, degli Ollenhauer e dei Nenni sarebbe certamente grande, continua a moltiplicare i sorrisi a Mosca per gli uni, al Partito Comunista per gli altri.

Giova notare, infatti, che il ricupero elettorale del P.C. non corrisponde affatto ad un'offensiva operaia mirante alla riconquista delle proprie posizioni. In realtà l'elettore ha preso il posto del tesserato; la folla abbandonata alla demagogia politica prende il posto della classe evoluta e cosciente. E nel momento in cui de Gaulle proclama la sua mitomania rivendicando il buon diritto della Francia di disporre della propria flotta nel Mediterraneo, indipendentemente dalle decisioni della N.A.T.O. (l'Alleanza dell'Atlantico settentrionale che comprende il Mediterraneo fino alla Turchia) e manovrando per sciogliersi dagli associati dell'Alleanza Atlantica, i comunisti si guardano bene di buttargli fra le gambe degli scioperi.

Tanto sul piano degli affari domestici che su quello degli affari esteri, il P.C. gioca la carta della prudenza, dell'attesa, limitandosi a "capitalizzare" il malcontento onde apparire, al momento opportuno, come l'associato possibile di una combinazione qualunque, sia di destra che di sinistra, o di destra e di sinistra nello stesso tempo.

Il disordine effettivo degli affari francesi appare evidente non appena ci si fermi a considerare uno dei problemi che vogliono essere risolti. Per quel che riguarda l'Algeria, per esempio, il "Piano di Costantina" prevedeva la valorizzazione economica dei territori nord-africani come sola risposta valida, in fin dei conti, all'agitazione e alla guerra. Le coalizioni padronali furono quindi invitate a mandare sul posto i loro esperti per studiare le condizioni riguardanti l'installazione di un complesso industriale a Bona. Il piano, nato dal cervello dei tecnocratici vicini al generale-

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checka ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
210 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lit. 2000

Vol. XXXVIII - N. 17 Saturday, April 25, 1959

Entered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

presidente, consisteva nella creazione di un centro siderurgico, con centrale elettrica ed annessi, utilizzante come fonte d'energia il gas delle regioni del Sahara.

Ora, compiuti gli studi del caso, gli industriali tentennarono. L'impianto del complesso esigeva investimenti d'oltre novanta miliardi di franchi; non avrebbe procurato lavoro a più di tre o quattro mila operai; la sua capacità sarebbe stata di 500.000 tonnellate d'acciaio, troppo per i bisogni dell'Africa algerina, troppo poco per una organizzazione razionale del complesso. Inoltre, bisogna sapere che l'intrapresa sarebbe stata redditizia soltanto a patto che il gas fosse fornito al prezzo di franchi 3,50 il metro cubo, mentre i petroliferi ne domandano 9,50.

Per tal modo, la politica d'integrazione — o in ogni caso di stretta associazione tra la Francia e l'Algeria — induce a pensare ad una mostruosità economica che costerà somme colossali alla metropoli, darà poco lavoro

agli algerini, e non corrisponderà ai bisogni locali. Il "politico" spazza via con gesto sdegnoso tutti i calcoli. Ma il "politico" è animato da spirito imperiale e non si dà nessun pensiero dei bisogni della popolazione musulmana algerina, presso la quale la disoccupazione è endemica, generale e profonda.

Permane dunque l'incoerenza d'una volta, ma ha preso slancio di grandezza e porta il sigillo presidenziale.

Non chiuderemo questa nota di cronaca senza segnalare una reazione operaia sana e simpatica: il segretario confederale di "Force Ouvrière" (social-riformista), André Lafond, che aveva avuto a che fare con gli intrighi del 13 maggio (1958) è stato costretto a dimettersi dinanzi al congresso di quella centrale sindacale: i risentimenti della base sindacale hanno avuto causa vinta.

S. Parane

9 aprile 1959

ALLE CAVERNE!

Venerdì 17 aprile hanno avuto luogo le prove generali annuali dei bombardamenti atomici.

Ecco come le descrive e le giudica un giornalista conservatore di New York, il redattore del "Post", nel suo numero di quel giorno:

"Alle caverne! — Questo è il giorno in cui noi tutti andiamo sottoterra mentre la città (e una gran parte del Paese) viene simultaneamente colpita da un attacco mediante Bombe-H. Adulti e bambini si nasconderanno al cielo: questa è la grande prova generale per vedere quanti di noi riusciranno a mettersi in salvo se i Russi avranno la gentilezza di farci avere un orario particolareggiato del loro piano d'attacco.

"Frattanto, i comunisti continueranno il loro abituale lavoro di penetrazione sui fronti economici e politici del mondo, ora mediante adescamento degli affamati, ora facendo stringere la cintola ai loro sudditi, ora forse ridendo di scherno allo spettacolo degli americani che scappano da se stessi.

"P. S. — Nella zona di Rochester (New York) l'attacco "nemico" è stato sospeso (per cinque ore) fino alle 6:30 P.M. per dare agio alla squadra locale del baseball di inaugurare tranquillamente la nuova stagione, questo pomeriggio".

* * *

Lo stesso giornale riassume i risultati necrologici dell'ipotetico bombardamento, nel suo numero del giorno successivo (18-IV) con queste parole:

"Il quartiere generale della Difesa Civile, situato a Queens (una delle cinque contee della città di New York) ha calcolato i danni recati dalla bomba di due megatoni teoricamente esplosa a Glen Cove (nella regione suburbana della Long Island) e il capo della D.C. ha annunciato le presunte vittime con queste cifre: 36.000 morti e 34.000 feriti, direttamente colpiti dall'esplosione; 338.000 morti o morenti per effetto delle irradiazioni generate dalla scissione atomica, ed altri 800.000 destinati a morire in seguito per la stessa causa; 161.000 persone hanno raggiunto i rifugi e 25.000 "evacuati incontrollati" stanno per raggiungere la Queens County".

Per conseguenza, su una popolazione di quasi 1.400.000 abitanti, appena 161.000 sarebbero riusciti a ripararsi nei "rifugi" mentre di 25.000 "evacuati incontrollati" (sarebbe più onesto chiamarli dispersi) gli organizzatori della dimostrazione non sanno in realtà niente.

* * *

Naturalmente, vi sono stati anche questa volta quelli che rifiutano di correre alle catacombe. Riporta il "Times" del 18-IV:

"Ventidue persone, fra uomini e donne sono stati arrestati per essersi rifiutati di riparare nei rifugi. Il gruppo più grosso, composto di diciassette uomini e due donne, fu tratto in arresto nel parco del palazzo municipale. Questo gruppo era capeggiato da Dorothy Day, direttrice del periodico "Catholic

Worker" e i suoi componenti portavano cartelloni pacifisti.

"Due Quaccheri furono arrestati nella sezione di Jackson Heights (Queens); un altro individuo fu invece tratto in arresto di fronte al n. 400 Madison Avenue all'angolo della 47.a Strada.

"Tutti furono imputati di contravvenzione alla legge statale per la difesa civile (Defense Emergency Act) per aver rifiutato di ritirarsi nei luoghi indicati come rifugi durante le esercitazioni in corso, e sono suscettibili di un massimo di pena consistente di trenta giorni di prigione e cinquecento dollari di multa".

* * *

Che cosa sia successo nelle altre città degli Stati Uniti, la cosiddetta stampa d'informazione non ha fatto sapere. Ma nella città di New York, oltre gli arresti suindicati, ne sono stati eseguiti altri dalla polizia bombistica, che anche i giornali della greppia hanno sentito il dovere di segnalare: una giovane madre di 23 anni e i suoi due bambini.

La signora Janice Smith abita col marito e coi due loro figlioletti — Melissa di quattro anni e Kirk di due — nel quartiere di Yorkville, in Manhattan. Quando la sua bambina incominciò a domandarle perché al suono delle sirene, che i giornali avevano preannunciato fin da alcuni giorni avanti, fosse necessario, come dicevano i suoi compagni di giochi, correre nei rifugi, la signora Janice Smith si sentì alquanto imbarazzata non sapendo esattamente trovare un'impostazione del problema accessibile alla sua bambina. L'istinto materno, accompagnato da un'intelligenza sveglia, fece il resto.

Aveva letto nei giornali che nel parco della sede municipale v'erano state, gli anni precedenti, delle dimostrazioni contro la guerra e pensò di portare, questa volta, il contributo suo e dei figli a tali dimostrazioni. Così, il giorno delle prove bombistiche, prese i suoi bambini e li accompagnò al parco municipale, si sedette con loro su di una panca e quando le sirene incominciarono i loro lamenti convulsi non si mossero.

Il luogo era pieno di poliziotti. Uno di questi le si avvicinò avvertendola che quello era il segnale di sgombero e doveva, come gli altri cittadini, rifugiarsi nei luoghi designati. Mrs. Smith rispose che non intendeva muoversi perché considerava pericoloso partecipare ai preparativi di una nuova guerra, perché non voleva insegnare ai figli a scappare; perché riteneva opportuno trovare un modo ragionevole di convivenza con gli altri popoli; e perché riteneva che, in caso di vero e proprio attacco, l'attaccante non avrebbe lasciato tempo agli attaccati di mettersi in salvo.

I poliziotti le dissero allora che dovevano metterla nel carrozzone, coi suoi bambini, per portarla alla stazione della polizia. Ma si vede che il regolamento non prevede l'arresto di bambini di quattro e di due anni per contravvenzione alla legge per le prove generali dei bombardamenti atomici, perché i poliziotti

rimasero perplessi per un po', finché qualcuno suggerì di caricarli su di un'automobile della polizia. Per lo stesso motivo i superiori della stazione, dopo avere interrogata la giovane madre ed essersi persuasi che si trattava di persona isolata non appartenente ad alcuna organizzazione "sediziosa", decisero di lasciarla libera di andarsene per i fatti suoi... per questa volta, almeno.

Nessuno ha cercato di scoprire, meno ancora di riferire, quali impressioni abbia lasciato nella mente dei due bambini l'esperienza di quel giorno: il piccolo, a due anni, non ne serberà probabilmente consapevole memoria per lungo tempo: ma che cosa gli rimarrà nel subcosciente? La bambina, invece, a quattro anni, ne porterà fin che vive il ricordo; con quali conseguenze?

Dei giornali cittadini soltanto il "Post" ha creduto che fosse il caso di intervistare la signora Janice Smith e pubblicare il testo delle sue ragioni, quali furono presentate dalla giornalista Nancy Seeley, nel suo numero del 19 aprile. Ragioni che riflettono le inquietudini di una madre intelligente che vorrebbe potere educare intelligentemente i suoi bambini. Si potrebbero considerare le ragioni stesse della maternità, espresse in maniera semplice ed ovviamente sincera, sì da costituire, senza pur volerlo forse, un appello a tutte le madri a fare un gesto protettivo della vita dei loro figli minacciati dalla sadica bestialità degli organizzatori di guerre.

E si vorrebbe sperare che il suo esempio trovi emulazione e seguito per l'avvenire.

ATTUALITA'

I.

Le monarchie si contano ormai sulle dita. Persuasi del proprio diritto di prendere una parte diretta o indiretta nella gestione della cosa pubblica, i popoli del mondo hanno dimostrato di preferire il regime repubblicano. Ma ecco che, sotto le insegne della repubblica, politicanti generali ed avventurieri d'ogni genere instaurano governi personali che costituiscono nella sostanza e benché non ereditarie, le forme peggiori della monarchia: l'autorità assoluta del capo dello stato.

Il "cesarismo" non fu mai più prospero di quel che è oggi. Tito, Franco, Salazar, De Gaulle in Europa. Trujillo, Ydigoras, Somoza, Stroessner, nell'America Latina. Nasser in Egitto, Al-Kassim in Irak, il gen. Iskander Mirza in Pakistan, Ne Win in Burma, Chiank Kai-shek in Formosa: tutti militari a capo dello stato. E non si parla dei paesi sovietici, dove i dittatori sono "generali" e marescialli anche senza essere soldati di professione. Come non si parla degli Stati Uniti, dove, il generale-presidente è addirittura tenuto in conto di semidio.

II.

Il 3. april u.s. un giornale di Londra, "The Daily Mirror" portava un titolo così concepito: "Generali americani inframmettenti. Chi dirige il mondo oggi? Il Maresciallo Stalin (che non era nemmeno un vero generale) è morto il 1953. Ora c'è un nuovo pericolo — i generali americani fanfaroni".

La puntata era diretta a tre generali truculenti: Norstad, Twining e White, considerati pericolosi per la pace fra le nazioni.

III.

Il solo posto dove avvengano grandi dimostrazioni popolari di protesta contro le preparazioni alla guerra atomica è l'Inghilterra. L'anno scorso vi fu una marcia di protesta da Londra ad Aldermaston, sede di laboratori atomici, 53 miglia distante: 500 persone percorsero tutta la distanza, circa 3.500 presero parte ai comizi iniziali e finali.

Quest'anno la marcia si svolse l'ultima settimana di marzo, in senso contrario: le 5.000 persone che iniziarono la marcia ad Aldermaston non scesero mai al di sotto di 3.000, durante tutto il percorso, ed arrivarono a 15.000 nell'ultimo comizio di Londra a Trafalgar Square.

Altre decine di migliaia hanno assistito alla

sfilata dei dimostranti con evidente manifestazioni di consenso.

Si dirà che sono proteste platoniche. Ma sono indubbiamente manifestazioni concrete di avversione all'opera micidiale dei governi.

IV.

"Recentemente — riporta l'ultimo numero di "Volontà" — il pretore di Rapallo ha assolto un cittadino che si era reso colpevole di aver occupato lo scompartimento ferroviario riservato ai parlamentari, perchè non aveva trovato posto nelle altre vetture. La sentenza, se sarà riconfermata in appello (come sarebbe logico sperare), toglierà quell'assurdità, costituita da uno scompartimento vuoto (riservato agli onorevoli) in un treno affollato con gente che deve viaggiare in piedi, nei corridoi. E fra la gente che viaggia ve ne è molta che certamente ha lavori da svolgere, alla fine del viaggio, più importanti di quelli dei nostri onorevoli. Ma a questa sentenza ci si è arrivati per il coraggio (in tempi di asservimento e conformismo anche il più piccolo atto di ribellione richiede coraggio) di un cittadino che piuttosto che cedere davanti a ciò che gli pareva giusto, ha resistito alle intimidazioni del ferroviere, obbligato a far rispettare un "privilegio", e ha affrontato tutte le seccature di un'azione giudiziaria.

Gli abusi, i soprusi, i privilegi si consolidano per la mancanza di coraggio dei cittadini, per le stupide paure, per i rispetti dell'opinione altrui. Ed è da qui che hanno inizio tutte le illibertà di cui così spesso ci lamentiamo".

V.

In Inghilterra il servizio militare obbligatorio è stato abolito. A cominciare dal 1960 soltanto volontari saranno arruolati nelle forze armate.

Negli Stati Uniti, invece, l'86.º Congresso ha nella presente sua prima sessione prorogato la legge del 1948 sulla coscrizione militare obbligatoria per altri quattro anni. I giovani americani saranno quindi soggetti alla coscrizione forzata sino al 1963.

In Italia... non ci si sogna nemmeno di pensare al volontariato, tanto si ha in orrore la libertà nel paese dei preti e dei carabinieri.

VI.

Con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi (che fu sottosegretario di Stato all'Industria nel primo ministero di Mussolini), pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale" del 27 gennaio u.s., il generale tedesco di Corpo d'Armata, Hans Rottiger, è stato nominato "grande ufficiale" dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Ecco i meriti i cotesto generale hitleriano verso il popolo italiano, come li presenta il settimanale torinese "L'Incontro" (N. 2):

"Comandante delle Panzerdivisionen in Italia e capo di Statomaggiore del feldmaresciallo Kesselring, il Rottiger fu uno dei generali comandati da Hitler a dirigere le operazioni sul nostro suolo. Se sul piano morale Kesselring è responsabile dei crimini commessi dai nazisti in Italia, non si vede perchè tale responsabilità non debba essere condivisa anche dal suo Capo di Stato Maggiore tanto più che questi non svolgeva la sua attività a tavolino, ma comandava anche le truppe corazzate.

"Per le sue qualifiche il gen. Rottiger venne considerato "criminale di guerra" dagli alleati, ai quali si era arreso nei pressi di Bolzano dopo aver assistito alla fucilazione di 12 operai della Lancia, catturati dai suoi soldati e immediatamente passati per le armi.

"Dopo una breve detenzione a Norimberga, fu scarcerato. Il suo nome riapparve quando venne riorganizzata la Wehrmacht; egli si presentò come uno specialista in armi atomiche.

"Oggi il gen. Rottiger è il cervello n. 2 della nuova Wehrmacht, ufficialmente "Ispettore generale dell'Esercito della Repubblica Federale Tedesca" ed ora anche "grande ufficiale al merito della Repubblica Italiana!"

Le due faccie dell'America del Nord

II.

Vale la pena di menzionare a questo punto — in quanto il suo esempio è tipico della sorte riservata ad uno scrittore americano indipendente — Upton Sinclair le cui opere, tradotte in tutti gli altri paesi del mondo, a mala pena trovano editori negli Stati Uniti. Ritiratosi in California — spostandosi per ragioni di salute ora a Los Angeles od a Long Beach, ora a Pasadena, a Corona o a Monrovia — egli fa stampare sui suoi romanzi e sui suoi opuscoli di controverse sociali l'indicazione: "Pubblicato da Upton Sinclair", perchè i grandi editori americani, ottimi compari dei grandi capitalisti, lo sabotano. Se non che il Sinclair, pratico e perseverante come i suoi concittadini, ha saputo farsi molti amici, nel suo paese e nel resto del mondo, i quali si adoperano a coprire le spese della prima edizione delle sue opere. Ogni due o tre mesi egli li mette al corrente dei suoi progetti e dei suoi impegni per mezzo di lettere circolari.

Per esempio, in una di queste lettere, ormai vecchia, portante la data del mese di novembre 1923 (ne posseggo una collezione che copre un periodo di un ventennio) informava che stava preparando un libro "Money writes" (tradotto in italiano col titolo "Il Gettone") dove, come lo Scheffauer, esaminava irriverentemente la letteratura americana dal punto di vista... economico; un criterio tutt'altro che strano se si riflette che negli Stati Uniti tutto è mercantile e che vi sono scrittori i quali correggono per mezzo del telegrafo le bozze di stampa dei loro libri e percepiscono mezzo dollaro o più per ogni parola. Sinclair parla di critici e romanzieri come Mencken, Hergesheimer, Cabell, Dreiser, Sherwood Anderson (quest'ultimo è quello che conosciamo meglio e consideriamo un buon psicologo nei suoi racconti).

L'autore di "Jimmy Higgins", un romanzo commovente che descrive il modo come gli americani affrontarono gli orrori della prima guerra mondiale, non esitò a pubblicare anche i sonetti di George Sterling, che considera come fra i più belli del genere. I sonetti stessi sono dedicati a sua moglie, la quale, prima di sposare Sinclair, era stata l'ispiratrice dello Sterling. E per l'edificazione dei moralisti puritani, abbastanza numerosi nel suo paese e in Europa, Sinclair aggiunge che George Sterling è il suo migliore amico.

La prima edizione del suo romanzo intitolato "Oil" apparve con diverse pagine in bianco perchè la censura mascherata dei trusts — in cotesto paese di tutte le libertà e di tutte le possibilità — non gli aveva permesso di divulgare gli straordinari dettagli relativi alle speculazioni sui terreni petroliferi ed ai mezzi impiegati per spingere al fallimento le ditte concorrenti. Nelle pagine censurate, e l'autore fece stampare soltanto una foglia di fico! Ma i testi censurati furono tuttavia pubblicati a parte in volantini che Sinclair stesso andava vendendo per le strade di Boston, e per tal modo gli interessati poterono completare il libro censurato. Più tardi, tuttavia, l'edizione completa di "Oil" fu fatta a Londra.

Un altro suo romanzo: "Boston" consacrato ai martiri Sacco e Vanzetti fu pubblicato prima nell'appendice di un giornale. Ma i linotipisti ed i macchinisti della casa editrice "Bookman" incrociarono le braccia per impedire la pubblicazione di questo libro che strappa la maschera alla crudele ed inumana "giustizia" americana. Va da sè che dietro cotesti scoperti sui generis erano i potentati della finanza e della grande industria, descritti tali e quali essi sono insieme ai loro servitori, i giudici che avevano dettata la sentenza odiosa.

In occasione del suo sessantesimo compleanno, Upton Sinclair pubblicò la sua sessantesima opera. Ed oggi, che ci ha mandato il suo "A Personal Jesus", rimane lo stesso osservatore implacabile della società contemporanea, esprimendo attraverso i suoi romanzi ed opuscoli la sua fede in un mondo migliore, di vera giustizia e di vera libertà. Come coronamento alla sua opera scrisse quella vasta cronaca della seconda guerra mondiale,

che consiste di dieci grossi volumi di sei cento a ottocento pagine ciascuno. Incomincia con "La fine del Mondo", in cui la guerra si scatenò in Europa in seguito alla catastrofe della Rivoluzione di Spagna; "Fra due Mondi" è una rievocazione dell'epoca precedente, dall'armistizio del 1919 alla crisi economica-politica del 1929; segue "I denti del Drago" che è una specie di psicanalisi del nazismo, del quale ebbe a dire Thomas Mann che nessuna parola è esagerata e che costituisce un vero avvertimento per l'avvenire; nel quarto volume Sinclair descrive l'esodo dei rifugiati dei paesi europei, i quali credevano che la spiaggia della salvezza stesse dall'altra parte dell'Oceano, nel continente americano, e soprattutto negli Stati Uniti; "L'Agente Presidenziale" contiene la straordinaria avventura di Lanny Budd, l'inviato di Roosevelt che scopre per suo mezzo i segreti dei dittatori e della politica europea; nella "Messe del Drago" l'azione si svolge nelle capitali europee devastate dalla guerra fino alla caduta della Francia, nel 1940; e nei seguenti volumi continua fra gli orrori della guerra fino alla vittoria delle Nazioni Unite; nè mancano i suoi rovesci nei torbidi anni dell'altra guerra, detta fredda, senza la pace tanto anelata da tutti i popoli e che il Sinclair pateticamente invoca attraverso il suo portavoce, il buon pastore: "O, Shepherd, speak!".

Nel 1953, quando si credeva che l'imponente serie fosse chiusa, l'autore ci sorprese col suo undicesimo volume: "Il ritorno di Lanny Budd", il proteico personaggio della nostra epoca di frastuoni bellici e rivoluzionari. G. B. Shaw disse che per sapere quel che avvenne durante la sua lunga esistenza non era necessario cercare collezioni di giornali o "autorità" in materia; bastava leggere questi romanzi di Upton Sinclair tutti pieni della realtà tragica e delle aspirazioni idealistiche dell'umanità (1).

Ad onta della tremenda ignoranza del popolo — giacchè la tecnica e "l'informazione" non bastano a costituire la vera cultura — non ostante la tirannia politica dei governanti e dei capitalisti, e la tirannia "morale" — più esattamente religiosa e sessuale, che esercitano le donne americane — esistono forze pure che, sotto i blocchi colossali della mediocrità, tracciano il loro cammino verso la luce e la libertà. A fianco della grande industria letteraria consacrata al divertimento volgare, cresce il fiore delicato dell'arte vigilato dai pochi fedeli dalle alte aspirazioni culturali europee e universali. L'entusiasmo degli americani "prominenti" per l'arte è ancora, per il momento, neofitico e forse anche grossolano; la loro ricchezza permette loro di abbellire le proprie abitazioni e dotare i loro musei con opere magistrali acquistate con molti dollari in un'Europa famelica. Ma il medio ambiente artistico, tuttora non selezionato in maniera rigorosa, susciterà finalmente quel sentimento del bello e del gusto estetico di cui godono da molto tempo già il francese, l'inglese, il tedesco, l'italiano istruiti. Per ora — lo ripetiamo — tutti i fattori culturali sono subordinati, nell'America del Nord (molto più che nel vecchio mondo), ai fattori economici e tecnici. L'uniformismo, lo "standard" che spersonalizza le moltitudini sarà in certo qual modo frenato, perchè, come succede con ogni altra forma di gigantismo, il macchinismo eccessivo porta alla decadenza dei valori reali. Occorrono contrappesi per ottenere l'equilibrio della vita sociale. Il materialismo strettamente utilitaristico della civiltà americana — che alterò il puritanismo, forse necessario nei primi tempi della migrazione e della colonizzazione — finirà per essere infiltrato dalle forze spirituali rinnovatrici.

Eugen Relgis

(La conclusione al prossimo numero)

(1) Il libro di Floyd Dell può essere considerato come una delle migliori bibliografie di Upton Sinclair "ribelle sociale".

Per la libertà di stampa

Nell'ultimo numero de "L'Incontro" di Torino (febbraio 1959) si legge:

"La Corte d'Appello di Roma ha confermato la sentenza a carico di Vanni Fabri Teodorani, nipote di Mussolini, e dell'articolaista Pietro Montigiani, imputati di apologia del genocidio per aver pubblicato sul periodico "Asso di bastoni" in data 24 febbraio 1957, un articolo intitolato "L'elefante U.S.A. e la pulce ebrea". Nell'articolo figurava la seguente frase: "Eisenhower nei guai; i suoi predecessori hanno contribuito a creare Israele (noi, come è noto, gli ebrei li bruciamo nei forni) e questo Stato creato artificiosamente dalla volontà di ogni nazione del globo di levarsi di torno i figli di Mosè ha rotto terribilmente le scatole agli arabi". — Il 15 gennaio dello scorso anno Vanni Teodorani e il Montigiani furono condannati dal Tribunale a otto mesi di reclusione ciascuno. A conclusione del giudizio d'appello la Corte ha confermato la sentenza di condanna, escluso l'obbligo per gli imputati di risarcire i danni morali della Parte Civile".

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Roma sono nemici della libertà di stampa consacrata formalmente nella Costituzione della Repubblica. I Teodorani fascisti non dovrebbero esistere, non dovrebbero avere i mezzi di pubblicare giornali fascisti, non dovrebbero avere lettori; ma dal momento che esistono ed hanno tali mezzi, i magistrati di Roma sono asini borbonici se non sanno altrimenti confutare le loro oscenità che condannandoli alla prigione.

D'altronde, dov'è l'apologia del genocidio? Se non hanno scritto altro che queste parole: "noi, come è noto, gli ebrei li bruciavamo nei forni" hanno scritto una verità vergognosa, ma ciò non di meno una verità incontestabile che non si ricorderà mai abbastanza e che, rivendicata da cotesti disgraziati, dovrebbe bastare a suscitare lo schifo e il ribrezzo di tutti i galantuomini.

Hanno paura di cotesta verità, i magistrati e i governanti della Repubblica papalina, che per tanti anni — col Vaticano in testa — hanno tenuto il sacco ai massacratori nazifascisti? Tanto peggio per loro. Non sono riusciti a nascondere i nazifascisti coi plotoni d'esecuzione e coi forni crematori, non vi riusciranno gli inquisitori del Vaticano, né quelli della Repubblica vassalla, con le loro omertà ipocrite, o le loro sentenze borboniche.

La libertà di espressione e di stampa è una sola: non si può calpestare nei fascisti, per quanto cinici e malvagi possano essere, senza offenderla in tutti gli altri, e, soprattutto, nella verità.

I fascisti non sanno aprir bocca senza mentire. Ma quando dicono che gli ebrei, loro, li bruciavano nei forni, dicono cosa vera. E se ne menano vanto dinanzi ai clericali, gli è forse soltanto perché sanno di averli avuti complici nel misfatto — così come ora, sotto i Segni della cattolica inquisizione, tornano ad averli sostenitori nel governo. Dal momento che a S.E. Segni fanno comodo i voti dei deputati di cotesto fascismo, che ricorda di aver bruciato ebrei ed anche altri, coteste condanne di fascisti che ostentano il grugno bestiale hanno tutta l'aria d'una solenne ipocrisia.

Noi

SEGNALAZIONI

L'ultimo numero del Bollettino della S.I.A. di Caracas riporta:

"Da tre mesi e mezzo il compagno ALBERTO RULL FERNANDEZ si trova in prigione in attesa della decisione della Corte Federale di Giustizia in merito alla domanda di estradizione presentata dal governo spagnolo di Franco al governo del Venezuela, sotto l'imputazione di reati comuni.

Gli amministratori della S.I.A. negano che si possano imputare reati comuni al compagno Rull Fernandez, accusano il governo fascista di Franco di travisare i fatti per colpire nemici politici, e protestano contro il prolungamento ingiustificato della incertezza di cui è vittima.

Dicono che il nuovo governo del Venezuela sia democratico. Possibile che dei democratici non conoscano i sistemi vergognosi della dittatura nazifascista di Franco?

GLI SCOCCIATORI

Non ho mai pensato che per esprimersi fosse necessario servirsi di quei vocaboli, che, probabilmente a causa della loro energia, sono ritenuti volgari. Ma veramente non saprei trovare parola più adatta per definire tutta questa gente, ogni giorno più noiosa, che crede d'esser nata colla missione di proteggere l'individuo contro se stesso. C'è, infatti, nel mondo, un numero infinito di associazioni, di leghe, di federazioni, e anche di singole individualità, che si direbbe hanno prestato giuramento d'immischiarsi di cose che non le riguarda affatto e nelle quali non hanno proprio niente a che fare. Credo dunque d'avere il diritto di tacciarle senza tante ambagi: scocciatori. Tutte queste associazioni, tutte queste leghe e tutte queste federazioni, si accaniscono in modo tale a vegliare sulla pubblica moralità, sulla purezza della pubblica via, sulla decenza delle vignette, su quella delle illustrazioni dei periodici, sul pudore dei propositi e delle espressioni correnti, che si direbbe sia per loro un'ossessione.

Notate che non sono le loro supposte virtù quelle che ci preoccupano. Possono avere i costumi più puri del mondo, che a noi proprio non disturba! A una condizione: che ci lascino tranquilli come noi facciamo con loro. Che predichino nei loro ambienti e per i loro membri; che pratichino il ritegno, la temperanza, l'astinenza e la rassegnazione quanto vogliono e in tutti quei campi che più ritengono utili, a noi non interessa affatto. Sono liberi di comportarsi come credono meglio, di non domandarci alcun consiglio, di essere quello che vogliono essere.

Ma c'è un diritto primordiale, imprescrittibile ad ogni essere umano, ed è quello della libertà di lettura, di audizione e di visione. E' un diritto inerente alla personalità umana e non c'è che la violenza e l'arbitrio che possano impedirci di leggere quello che più ci fa piacere, d'ascoltare quello che crediamo possa interessarci e di guardare quello che riteniamo utile vedere. Nessuna considerazione potrà giustificare questa interdizione, dal momento che a noi non passa mai per la mente di prendere qualcuno per il collo per obbligarlo a leggere, ascoltare o guardare quello che a noi procura diletto spirituale, auditivo o visuale. Mi domando dunque perché, dal momento che noi non obblighiamo nessuno a pascersi di una lettura, di una conversazione, d'uno spettacolo o d'una esibizione qualunque; al contrario si voglia obbligare noi a rinunciare a una distrazione, o a degli allettamenti suscettibili di procurarci gioia e darci agio di manifestare il nostro determinismo personale.

Tutti questi preti, tutti questi pastori, tutta questa gente d'apparenza piuttosto rispettabile; spesso decorata, sovente fortunata, e ancor più sovente in posizione sicura, della quale in fondo noi non conosciamo gran cosa nella loro vita privata, ha veramente a cuore di proteggerci contro la lettura d'un libro o d'un giornale, contro l'audizione d'un canto o d'un discorso, contro la visione d'un quadro, d'un'incisione o d'una scena di vita vissuta riprodotta sul vivo? E come tutti questi baciapile, mani congiunte, aria contrita e voce tra i denti, ti soffia e ti risoffia negli orecchi come disco ripetente: è impuro, è licenzioso, è osceno, è immorale, è pornografico! ! . . .

Si capisce: per loro! Ma i nostri occhi, le nostre orecchie, i nostri cervelli, hanno bene il diritto di vedere, d'intendere e di giudicare in maniera differente, e hanno anche il diritto di sentirsi agli antipodi dei loro criteri in materia di protezione individuale. Il nostro determinismo ha bene il diritto di spronarci a rifiutare tutti questi consiglieri e tutti questi protettori benevoli, e d'istigarci a non accettare altro consigliere o altro protettore che noi stessi. Credo che abbiamo il diritto di poter giudicare di aver riflettuto abbastanza, e di ritenerci abbastanza colti e coscienti dei limiti delle nostre possibilità, da poter rifiutare qualunque forma di protezione che ci venga dal di fuori.

D'altra parte, tutti questi buoni protettori

non conoscono che una vera maniera di protezione: la proibizione; e se si accorgono che tu cerchi di schivarla, allora fanno alla svelta a ricorrere alla procedura, alla multa e alla prigione. Questi signori non hanno tempo da perdere per cercare di persuadere e di convincere. Si ritengono scandalizzati? Denuncia in tribunale! Tartufo, che era Tartufo, si limitava a chiedere che "si coprisse quel petto che non avrebbe potuto vedere"; (1) questi supertartufi invece, vogliono andare un po' più in là: vogliono addirittura mettere in galera la padrona del petto o il pittore che l'ha dipinto. Sono dilettanti spie. Nel fondo di ogni animuccia di tutti questi congregazionisti c'è un "delatore" che sonnecchia. . . . Ed è questa gente che vorrebbe insegnarci a vivere e che vorrebbe comandarci, questa gente che non accetta discussione, che ha paura della contraddizione, che fa solo appello alla polizia e ai tribunali. Non c'è alcun dubbio: la loro mentalità non oltrepassa quella d'un volgare capoguardia di galera che sa sol dire: punizione, pane e acqua, cella di rigore. . . .

Non ci si rende troppo conto, col nostro apparente regime di libertà di stampa, quanti attentati sono commessi ogni giorno contro questa sedicente libertà: canzoni, testi, disegni sottoposti ai rigori della legge; giornali cui s'impedisce d'esporre pubblicamente, libri sequestrati, anni di prigione distribuiti (2).

Ma che i buoni cittadini si rassiecurino! Questi congregazionisti si sentirebbero menomati nel loro orgoglio di buoni patriotti se dovessero arrivare a denunciare un giornale militarista o un'esposizione di riproduzioni guerresche; per restare solo in questo campo. Questi moralisti, al contrario, trovano naturale che si esponano nella più grande proporzione possibile e dappertutto, i ritratti dei guerrieri antichi e moderni in uniforme, col petto ricolmo di tutte quelle decorazioni a cui hanno avuto diritto, tanto per le stragi commesse sotto i loro ordini, quanto per quelle a cui hanno preso parte direttamente.

Come pure trovano naturale che si esponano ordigni di guerra e di morte.

Oh! state sicuri che non si sogneranno mai di denunciare nemmeno uno dei tanti ebdomadari che espongono in prima pagina scene di delitti e di repressioni. Ebbene: tutti costoro sono nostri nemici nati. La loro prima e la loro vera missione è quella di lavorare a consolidare l'autorità dello stato, inculcando nell'individuo il rispetto dell'uniforme militare e quella del repressore. La loro protezione dell'individuo si riduce a metter tutto in pratica per sottoporlo alla tutela dello stato e delle sue istituzioni sotto una forma ogni giorno più rigida.

La stampa avanzata o cosiddetta d'avanguardia, come d'abitudine, tace. Si direbbe che tutto ciò non la riguarda. Non comprende nemmeno che alla prima occasione pagherà cara questa sua noncuranza e non si rende affatto conto del sincronismo esistente tra l'andare contro corrente in maniera di costumi e l'andar contro corrente in materia di dottrina o di filosofia. Si proibisce l'esposizione d'un qualunque giornale tacciato di "pornografico" e gli estremisti non aprono bocca. Domani, sarà un giornale estremista che s'impedirà d'esporre. Esagero? Non credo. Ricordo che in Germania, all'epoca delle bande hitleriane, nello stesso momento che queste si attaccavano alle pubblicazioni nudiste, reclamavano la soppressione della stampa comunista. In California, negli Stati Uniti, si punisce severamente la divulgazione dei libri e delle riproduzioni oscene, ma anche il sindacalismo rivoluzionario è considerato "criminale". Inoltre quella specie d'Inquisizione secolare che è la commissione creata non molto tempo fa per lo scovamento del sovversivismo, dice tutto. Esagero? A Barcellona, molti anni fa, prima di Franco, al tempo della Repubblica, il procuratore di questa, fece ritirare dall'esposizione pubblica dei chioschi e delle botteghe di giornali il mio opuscolo: "Sessualismo rivoluzionario", ma quasi nello

stesso momento sequestrava "El Luchador".

Oggi siamo allo stesso punto dappertutto, se non peggio. Basta guardarsi d'intorno. Non parliamo della Spagna. Ognuno sa cos'è il suo regime, che cos'è Franco e c'è da esser sicuri che la morale là trionfa in pieno. Qui in Francia, dopo l'avvento della cosiddetta quinta Repubblica, spira un'aria novella di tartufesca moralità che partendo dalle sfere governative, affiancate da quella astuta eminenza grigia che è la Chiesa, si spande un po' ovunque; consigliando in sordina, ammonendo con dolcezza, e stringendo i freni se occorre. Si esercitano pressioni sugli editori, si censurano le pellicole, si ammaestra la radio, si rende ridicola la televisione. Non siamo ancora ai crocifissi nelle scuole e all'obbligo del catechismo, ma se si va di questo passo, purtroppo non siamo lontani. Intanto si sequestrano spesso e volentieri i giornali non completamente ligi al regime come "L'Express" e "France Observateur", ecc., e si mettono sotto giudizio dei compagni per reato di stampa, com'è arrivato a Lecoq, ultimamente.

In Italia, dove esiste di nome un governo repubblicano, che riceve ed eseguisce gli ordini d'uno Stato straniero, che è "La Città del Vaticano", c'è addirittura atmosfera di medio-evo. Là il tartufismo non ha più limiti. Non ci si contenta più della ridicola foglia di fico di vecchia memoria. Si ritorna addirittura allo spirito del Concilio di Trento. Non si commetterà più l'obbrobrio di far mettere "le brache" ai nudi della Cappella Sistina affrescati dal grande Michelangelo, come fu ordinato nel 1564, (3) poichè oggi i pittori sono più preventivamente censurati che a quel tempo là. Ma tutto è comandato, tutto è controllato, tutto è spiato! Non c'è proprio nessuna esagerazione a dire che il padrone dell'Italia d'oggi è il prete. E naturalmente di pari passo al tartufismo di far coprire "le vergogne", si sequestrano i giornali sovversivi, si citano in giudizio compagni, e s'arriva al ridicolo di considerare reato la pubblicazione del testamento di Garibaldi!

Oh! lo so bene che i popoli hanno i governi che si meritano. Si potrebbe aggiungere che i partigiani della libertà d'espressione, non hanno che la libertà di cui son degni.

E. Armand

(1) Molière. (Tartufo. Atto III. Sc. 2).

(2) E' vero che il delitto di oltraggio al pudore ha sovente servito di pretesto a una vendetta politica: ridurre al silenzio qualche pericoloso avversario di dottrina

(3) E. Armand, si riferisce qui all'ordinanza che nel 1564 emise la Congregazione dei concili, conformandosi ai decreti del Concilio di Trento. Con questa ordinanza s'imponneva che fossero ricoperti i nudi del "Giudizio Universale" affrescati da Michelangelo. Questo triste lavoro fu affidato a Daniele Ricciarelli (Daniele da Volterra) che era stato uno dei più fedeli discepoli del Maestro e che non accettò che a malincuore di eseguirlo, e forse solamente per evitare che un altro meno affezionato di lui al "grande", non facesse tutto il possibile per salvare il più salvabile. Purtroppo non poté nemmeno arrivare al compimento di questa triste bisogna, che due anni dopo (esattamente il 4 aprile 1566) morì. Si dice che fosse stato oltremodo addolorato per il soprannome "Il Braghetton" che gli fu affibbiato dai suoi contemporanei, di cui non poté mai liberarsi malgrado tutti gli sforzi che fece. Daniele da Volterra fu un onesto e fu un po' una vittima della Chiesa.

N. d. T.

Quelli che ci lasciano

I compagni di Paterson, N. J. annunciano la morte del compagno CARLO BERTELLONI avvenuta sabato 11 aprile. Aveva 75 anni di età, 45 dei quali passati in Paterson dove lavorava come tintore. I funerali ebbero forma strettamente civile con la partecipazione dei compagni oltre che la vedova, i figli e i nipoti del defunto, associati nel comune dolore.

Il Gruppo Libertario



CRITICI SOCIALISTI

Nella King's Chapel di Londra ha parlato Lord Aldane sul bolscevismo. Ne ha fatte d'ogni colore, il bolscevismo, delle spaventose, fino a tagliar la testa ad un re innocente. . . .

"Ma ad un re innocente anche noi abbiamo tagliata la testa. . . . E la Francia non ha decapitato essa pure un re innocente, buono, fin troppo buono? . . . Eppure quando a cento anni dall'ultima rivoluzione noi cominciamo ad intenderne un po' il carattere ed il senso, ci appare limpido che quel grande movimento più che dalle trascurabili contingenze dell'ora era dominato da un bisogno di giustizia inascoltato, deluso, schernito da secoli. L'odio contro il re pesa assai poco nel bilancio dell'immensa ribellione. La Russia che massacrò Nicola Romanoff non è peggiore dell'Inghilterra che decapitò Carlo I, né della Francia che sospinse l'ultimo Capeto alla ghigliottina. Dei meriti o dei demeriti di un movimento rivoluzionario bisogna in ultima analisi — una analisi remota e superiore alle tragiche appassionate contingenze attuali — giudicare dal contributo che il popolo interessato, e le democrazie impegnate vi avranno conferito".

Lord Aldane, continuando il parallelo tra l'attuale rivoluzione Russa e quella Francese del 1789, ricorda lo smacco della coalizione d'allora, per dissuadere le potenze dall'intervenire, dall'intrudersi nelle faccende della Russia bolscevica. "Anche se gli alleati fossero più forti di quello che presumono, non potrebbero del resto coltivare mai la speranza del più lontano successo".

Lord Aldane che è un conservatore, ha più coraggio, bisogna convenirne anche se ne esca maltrattata la parentela, ha più coscienza e più fegato che non certi nostri cugini antichi e rammolliti. . . .

In uno degli ultimi numeri della "Cause Commune", Vladimiro Bourtzeff raccoglie i giudizi degli epigoni del socialismo, da Pleckanov a Kautsky, sul movimento bolscevico, che ne esce, naturalmente, assai maltrattato.

Pleckanov, buon'anima! trovava che "la realizzazione del socialismo laddove ne manchino le condizioni indispensabili, non può risultare a nulla di buono fuorchè alla fame, quindi a spaventose crisi economiche, dopo delle quali i lavoratori si trovano in condizioni infinitamente peggiori che per lo innanzi. . . ."

Nicola Tchaikovsky, che fu tra i primi annunziatori e tra i più fervidi del movimento rivoluzionario in Russia, conchiude che "ventiquattro mesi di bolscevismo hanno condotto alla disparizione di ogni traccia di vita sociale, alla completa disorganizzazione delle industrie e dei trasporti, e quindi alla carestia dei viveri, dei combustibili, delle materie prime. . . ."

Karl Kautsky è anche più feroce: "sfruttare come forza rivoluzionaria l'ignoranza e i bassi istinti del nuovo movimento proletario; deprimere il movimento socialista; trasformare la causa comune di tutto l'uman genere nella causa esclusiva del proletariato; proclamare l'onnipotenza di quelli soltanto che sono i salariati ed i contadini più poveri, condannare chiunque pensi altrimenti alla condizione di paria e all'orrenda miseria; erigere sulle vecchie classi una classe nuova messa insieme coi detriti dell'antica borghesia: eccovi come il bolscevismo ha trionfato degli avversari socialisti. . . ."

Seguono il prof. Adamovitch ed un altro delegato del partito democratico sociale russo, S. Stchoupak Vladimirov che ricavano la stessa falsariga, ma quanto abbiamo su riferito basta a dimostrare che disorientati nei loro calcoli, nei loro piani, nelle loro ambizioni, gli epigoni della social-democrazia internazionale, non vedono, come direbbe Lord Aldane, che le doglie ed il travaglio della gestazione, senza un pensiero — ove non sia la paura — di quel che essa maturerà indubbiamente. Come quei borghesi, che consacrati al dominio dalla famosa dichiarazione dei diritti non ricordano della grande rivoluzione, che hanno così largamente vendemmiato, se non il '93, se non il terrore, e gli rincarano il fitto delle scelleraggini fantastiche a to-

gliere che la marmaglia inorridita abbia a tornarvi.

Miopia che s'inulcera di flagrante mala fede.

Noi non siamo bolscevichi, no; siamo anarchici. Le dittature di Lenin e di Trotsky, dei Soviets, pure campate sull'inusitato programma della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, sono la gerarchia di un governo pel quale coltiviamo tanta diffidenza, almeno, quanto ogni altra forma sperimentata di governo suscita nell'animo nostro avversione e ribellione.

Ma a Pleckanov (se fosse vivo), a Tchaikovsky, a Kautsky, agli anatemiatori della rivoluzione russa, che vedono laggiù soltanto la carestia dei viveri, dei combustibili, delle materie prime, la disorganizzazione delle industrie, dei trasporti, dei pubblici servizi, vorremmo domandare, se, al timone della repubblica sovietista, uscita dalla guerra grondante il sangue e le lacrime della passione e della miseria, amputata dal resto del mondo, bloccata, soffocata nel civile cristiano democratico pugno degli alleati come un cuore di cui ogni palpito sia bestialmente conteso, saprebbero far più e meglio, saprebbero compiere laggiù il miracolo che intanto vi realizza una repubblica di pezzenti, erta, sola contro l'universo coalizzato, indomita su la croce di tutte le angustie, intenta, nel turbine a sanare le proprie ferite, a riaccendere nella desolazione le faci della fede, della speranza, della vita, della libertà, spente da un millennio d'autocrazia bestiale; se saprebbero, codesti bastardi del maxismo, far vivere altri due anni la repubblica socialista senza venderla, cristianamente, patriotticamente alle coalizioni borghesi, ai mercatanti ed ai repubblicani di Londra e di New York, di Parigi e di Tokio, che accovacciati su le quattro frontiere ne attendono fidenti, pazienti, avidi, l'ultima agonia . . . indarno.

Indarno! L'osso è duro. E se non l'addentano le lusinghe, la malizia, i torbidi avvolgimenti della diplomazia inglese che minaccia — pericolo abissale davvero! — di riconoscere la repubblica del Soviet, non spezzeranno più gli eserciti alleati, costretti a vigilare la casa propria su cui incombono uragani e catastrofi ben peggiori. . . .

L. Galleani

("C. S.", 14 febbraio 1920)

IL PIU' FORTE

Avvenne un giorno del lontano passato: l'orso, che era abituato a veder l'uomo fuggire davanti a sé, a volte arrampicandosi rapidamente fra i rami di un albero, se ne rimase di stucco vedendoselo venire incontro. Rise in cuor suo, sentendosi un peso massimo davanti ad un peso piuma; e pregustò il sadico piacere di stritolarlo fra le sue formidabili zampe.

Male gliene incolse, da che l'uomo, dianzi vile, teneva fra le mani un ramo d'albero alla cima del quale stava saldamente fissata una scheggia di silice, rozzamente appuntita. Prima che l'orso arrivasse a contatto col suo trascurabile avversario, un forellino si aprì sul suo grosso cranio e da quel giorno l'orso, peso massimo, cominciò a giudicare diversamente i rapporti di forza.

Tutte le guerre che si sono succedute da Davide, a Hiroshima sono state una ripetizione della vittoria del più forte, non in chilogrammi, ma in un quid impalpabile che non ha ancora trovata una unità di misura; che sostanzialmente è il pensiero, nelle sue infinite graduazioni e sfumature.

Quando davanti ai ribelli, per una situazione intollerabile, si presenta il dilemma di usare o meno della forza, per far piegare le ginocchia al tiranno: sia questo un uomo, un gruppo sociale od anche solo una differente filosofia, va da sé una presunzione: quella di riuscire nel proprio intento; non già solo di scaricare sentimenti di odio, di incontenibile intolleranza, chechè abbia a succedere. Nessuno usa della forza se non ha la certezza o

per lo meno una qualche probabilità di riuscire allo scopo prefissosi. Il seminare il cammino di vittime non risolve alcun problema; di più ogni tentativo fallito pone in genere l'avversario sull'avviso, lo spinge a maggiori precauzioni, in una parola ad armarsi viepiù.

Chi ha fatta la guerra di trincea o è stato a tu per tu con quelli che la hanno fatta, sa perfettamente come è ben difficile si arrivi colà all'arma bianca, da che i due avversari intuiscono, giunti a breve distanza, quale dei due ha la netta superiorità, di conseguenza si regolano; si regola il più debole o con la fuga o con la resa.

I giornalisti arrangeranno poi i loro articoli in forme epiche, ma nella grande maggioranza dei casi la decisione precede l'ultimo contatto uomo contro uomo.

I ribelli sono sempre delle minoranze; il che ha contro di essi il fattore numero. Di lì il coefficiente sorpresa, che da essi viene sempre pesato come atto a bilanciare l'inferiorità numerica.

Definire poi quello che nella vita umana è violenza, costituisce un tema difficile da precisare, in quanto esiste ogni giorno in atto; e la violenza morale, e quella economica; è violenza il fare ed il non fare; l'astuzia è un'arma potente; talché, anche nel corpo a corpo, vi sono delle scuole che insegnano il difendersi sulla base di gesti calcolati, dove il cedere in un primo momento stupisce l'avversario e lo pone poi a discrezione appunto del più furbo.

Quanto è registrato in mille esperienze storiche si è che essere fisicamente il più forte, lo stesso impadronirsi del potere, non cambia di una virgola la mentalità media della massa. Cambia il tiranno; ma la subordinazione di un gruppo amorfo ad un gruppo intelligente rimane identico anche là dove quest'ultimo muta di nome.

Nell'attuale periodo tutto il mondo osserva con ansia la partita a scacchi che stanno giocando fra loro oriente contro occidente.

Che dietro ai giocatori stiano in serbo cumuli di bombe atomiche, è noto; ma i due antagonisti sono sempre meno disposti ad usarne e muovono le loro pedine sullo scacchiere diplomatico, così che non passa giorno non spostino ora un pedone, ora un alfiere, proponendo, rifiutando, accettando, con i debiti se e ma; un groviglio di carta e di emissioni radio in tutte le lingue, con il solo scopo di tendere una trappola all'avversario nella quale egli cada per la sua stessa imprudenza.

E' un cozzo di forze, di interessi giganteschi, che però si guardano bene dallo scendere al corpo a corpo; sparano di lontano le loro salve, al più cercando in altri più ingenui dei diversivi.

Come non constatare l'urto in atto fra la Chiesa cattolica e tutto il mondo che pensa con la sua testa? Urto che si attua con guanti di seta, non più con roghi e investiture di monarchi? La vecchia scomunica non fa più tremare alcuno, nè preti, nè monaci vanno più di stato in stato a predicare nuove crociate.

In generale è ammesso che chi si difende si trovi in migliore condizione di chi assale; di qui due tattiche diverse, quella di logorare un nemico aggressivo con la tattica di Fabio il temporeggiatore; quella famosa, di tragica memoria, dell'attacco frontale che tante vite umane ha immolate sul Carso.

L'individuo isolato, che non ha altro modo di esprimersi, ha tutto il diritto di esternare il suo stato d'animo od il suo convincimento come meglio gli riesce ed a proprie spese. Modi di esprimersi ve ne sono tuttavia parecchi, ed è poco a meravigliarsi se le forme estreme non sono frequenti; con l'effetto di agire nei singoli casi non come vittoria della forza, ma come stimolo ad aprire e cuore e pensiero ad altri orizzonti. Il gesto violento in questi casi diventa fiaccola che illumina vie nuove, invito a credere nella bontà della causa degli oppressi.

I secoli si succedono ai secoli ed il più forte non lo è più per le stesse caratteristiche, oggi, quali erano nei millenni passati.

Io non immagino una vita a venire nella quale ogni lotta sia finita fra uomo ed uomo. Chi vincerà allora la noia di ogni giorno?

Imagino una lotta leale, questo sì, e più col cervello che a colpi di clava. Non escludo tuttavia di essere nato con qualche secolo di anticipo sul giusto orario. Che farci?

D. Pastorello

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Youth Discussions every Friday at 8 P. M. at the Libertarian Center — 86 East 10th St. (between Third and Fourth Avenues) Manhattan.

Forthcoming topics for discussion:

April 24 — William Roso: Is Industrialism Compatible with Freedom?

May 1 — Special May Day Meeting.

May 8 — Sam Weiner: "The Growth of the Military Caste in the U. S."

May 13 — Vince Hickey: Youth and Social Change.

May 22 — David Atkins of the "News and Letters" Group Art and the Class Struggle.

New York, N. Y. — Alla sede del Centro Libertario, situata al 181 William Street, fra Beekman e Spruce St., New York, vi sarà un pranzo ogni primo sabato del mese alle ore 7:30 P. M.

Bristol, Conn. — La prossima riunione del Gruppo Luigi Bertoni avrà luogo domenica 26 aprile, sempre al medesimo posto ed allo stesso orario delle precedenti, cioè alle ore 12 precise. I volenterosi sono benvenuti. — Il Gruppo L. Bertoni.

New York City. — Venerdì Primo Maggio, alle ore 8:30 P. M. alla sede del Libertarian Center — 86 East 10th Street (fra la Terza e la Quarta Avenue) — avrà luogo un comizio commemorativo della giornata del 1. Maggio. Parleranno: Vincent Hickey, dell'Industrial Workers of the World, e Sam Weiner della Libertarian League.

Detroit, Mich. — Sabato 2 maggio alle ore 8:30 P.M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo l'annuale Festa dei Coniugi, con musica, ballo, cibarie e rinfreschi.

Il ricavato sarà ripartito in parti uguali tra le Vittime Politiche e "L'Adunata".

Sollecitiamo amici e compagni ad intervenire numerosi insieme alle loro famiglie a questa nostra serata d'evango e di solidarietà. — I Refrattari.

New London, Conn. — L'annuale festa primaverale a beneficio dell'"Adunata" avrà luogo domenica 3 maggio alla sede del Circolo. I compagni e gli amici del Connecticut, del Rhode Island e degli stati vicini sono invitati. Quei compagni che hanno deciso di intervenire farebbero cosa sommamente gradita se avessero la cortesia di informarne per tempo gli iniziatori onde metterli in grado di preparare il necessario per tutti senza esporsi al pericolo di far troppo o troppo poco. A tale scopo scrivere al seguente indirizzo: I Liberi, 97 Goshen Street, New London, Conn.

Fresno, Calif. — Sabato 9 e domenica 10 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli iniziatori.

Los Angeles, Calif. — Il giorno 7 giugno prossimo, nel posto del compagno Joseph Emma, al n. 422 Acacia Street, Corona del Mar, California (2½ m. off Coast HWY 101) avrà luogo un picnic a beneficio della stampa nostra. Chi intende parteciparvi porti con sé gli alimenti; gli iniziatori provvederanno per la bevanda. Il posto si trova su di una spiaggia incantevole, così chi voglia nuotare si porti il vestito da bagno. — Per gli iniziatori: Il Comitato.

Boston, Mass. — La festa che ebbe luogo il giorno 5 aprile u.s. è riuscita bene, sia dal lato morale che dal lato finanziario. L'entrata generale, comprese le contribuzioni, fu di doll. 818,50; le spese furono di doll. 371,95; il ricavato netto di doll. 446,55, che furono ripartiti nel modo seguente: "L'Adunata dei Refrattari" 223; Comitato Vittime Politiche di Livorno 74,50; Vittime politiche di Spagna 74,50; Comitato Gruppi Riuniti di New York 74,50.

Questi sono i nomi dei contributori: A. Pongetti \$3; E. Rossi 5; G. Ruffo 10; E. Morganti 10; G. Montanari 5.

A tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, vada il saluto e il ringraziamento sincero degli iniziatori. — I Tre Gruppi.

Boston, Mass. — Per mio discarico, ci tengo a far noto che mi furono dati \$40, raccolti fra un piccolo gruppo d'amici per venire in aiuto di un carissimo compagno che si trova in bisogno. — Alfonso S.

Boston, Mass. — Domenica 21 giugno, per iniziativa dei compagni dei gruppi di East Boston, di Needham e di Framingham, avrà luogo una festa campestre al Woolberry Field, di Southboro, Mass. In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo lo stesso nel locale dei compagni di Framingham. Il ricavato andrà a beneficio dell'"Adunata".

I compagni tengano presente questa data. — I Tre Gruppi.

Parola di Cardinale

"Avete dimenticato che la Chiesa non può mai aver torto; intendo dire che non può mai confessare d'aver torto. Avete dimenticato l'adagio latino: Roma locuta, causa audita, e non state a ripetermi il proverbio italiano: Roma veduta, fede perduta. Quelli che perdono la fede a Roma, non l'hanno mai avuta. A cosa servirebbe il potere delle chiavi, anche affidato a mani inabili o indiscrete, se non a imporre quello che a loro pare non la verità eterna, ma la verità del momento? La verità eterna, per imporsi, non ha bisogno di nessuno; lo sapete bene, tanto quanto me, giacché siete credente e cattolico. Ma vi è, per interessi diversi, e forse anche materiali e sordidi — il termine non ha nessuna importanza — una ragione passeggera di vedere e di giudicare. Se, in vista di assicurare il suo trionfo, la Chiesa o i suoi rappresentanti, usano e abusano del potere spirituale, fanno bene, e noi dobbiamo essergliene grati. Essa è come uno Stato che si serve della forza pubblica per imporre una legge effimera o ingiusta. Agisce in nome della ragion di Stato; mette in opera tutti i mezzi a sua disposizione e, prima di Cristo, Socrate morente l'aveva già giustificata.

"Cosa potrebbe fare la Chiesa, spogliata delle sue armi spirituali? Volete che contro i preti-operai di Francia o contro i nobili cavalieri di Malta, scagli il suo battaglione di guardie svizzere? Essa deve brandire i fulmini della scomunica, invocare il diritto canonico e parlare d'offesa alla porpora, poichè, lo ripeto, essa non può mai aver torto.

"La Chiesa ha ben fatto a creare l'Inquisizione in epoche che questa era necessaria, (non dirò, come ha affermato recentemente un autore ecclesiastico, che i nervi della gente di quelle epoche là erano meno sensibili dei nostri: erano gli spiriti, non i nervi che eran differenti) e oggi è il principale sostegno dello spirito di tolleranza. Ha fatto bene a condannare Galileo, chè Galileo a quel momento scombusolava tutti i dati astronomici stabiliti. Oggi a Castel Gandolfo la Chiesa possiede uno degli Osservatori più perfezionati del mondo. Essa non è nè una forza di progresso, nè una forza di regresso: è una forza eterna. Assimila il progresso quando questo ha fatto le sue prove; conserva, del passato, soltanto quello che è da conservare, ma la sua perennità riposa sull'obbedienza dei suoi figli. Mentre tutti gli altri poteri sono inevitabilmente passeggeri, essa è restata quello che è, come Dio medesimo. Si è dunque con lei, o si è contro. Se si è con lei, bisogna sottomettersi quando essa ha parlato. Roma locuta.

"Essa non può mai aver torto, ma sa bene di averlo più d'una volta. In questo caso non è troppo bene farglielo rimarcare: bisogna imitare il pudore dei figli di Noè. . ."

Dal libro francese: "Chevaliers de Malte" di R. Peyrefitte pagg: 297-298 — Flammarion — Paris — (libro messo all'indice e di cui è proibita la traduzione e la vendita in Italia).

AMMINISTRAZIONE N. 17

Abbonamenti

Washington, Pa., T. D'Antino \$3,00.

Sottoscrizione

Brooklyn, N. Y., in solidarietà con la Festa di Paterson, Calogropoulos \$2; New Orleans, La., J. Mendolia 3; Boston, Mass., come da Comunicato I Tre Gruppi 223, J. Mero 5, Olivieri 5, Incampo 5, G. Bertoni 5, E. Santi 10; Washington, Pa., T. D'Antino 5; Timmins, Ontario, Canada, A. Soni 10; Los Angeles, Calif., F. Marino 5; New York, N. Y., rivendita H. Hilfman 9; Totale \$287,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 378,88	
Uscite: Spese N. 17		459,93
		838,81
Entrate: Abbonamenti	3,00	
Sottoscrizione	287,00	290,00
Deficit dollari		548,81

CRONACHE SOUVERAINES

"Law Day"

Povero Primo Maggio!

L'hanno consacrato alle battaglie ed alle aspirazioni emancipatrici del lavoro le audacie dei pionieri, il sacrificio dei martiri, la volontà di riscossa degli sfruttati e degli oppressi.

Gli opportunisti della politica l'hanno svuotato del suo contenuto innovatore e rivoluzionario per farne una festa rispettabile, una vacanza festaiola di gente rassegnata al proprio destino.

Poi i conservatori se la sono appropriata come una propria ricorrenza nel calendario della liturgia ufficiale.

I preti del Vaticano ne hanno fatto il giorno sacro alla memoria di San Giuseppe operaio.

Ora, il generale-presidente degli Stati Uniti l'ha proclamato giorno d'omaggio alla legge e all'ordine, e con ordinanza del 20 aprile urge "il popolo degli Stati Uniti ad osservarne la ricorrenza come Giorno della Legge, con appropriate cerimonie pubbliche riaffermanti la comune dedizione alla nostra forma di governo ed alla supremazia delle leggi nella nostra vita".

Dopo gli opportunisti e i preti, se lo appropriano i governanti i poliziotti e i giudici che, con le loro persecuzioni ed i loro eccidii l'avevano, tre quarti di secolo addietro, imposto al rispetto ed alla venerazione delle avanguardie del lavoro e della giustizia sociale.

Pare uno scherno.

Conserva tuttavia un insegnamento: sono gli umili eroi del lavoro e della rivolta quelli che spianano la via al progresso. Preti e governanti, politicanti e magistrati e giannizzeri seguono di lontano, con un secolo di ritardo! e soltanto per appropriarsi quel che i pionieri hanno col proprio sacrificio inserito nei costumi della gente.

I patrioti

Per regola generale, le caste dominanti posano dappertutto a modelli d'ordine e di patriottismo. I politicanti dell'estrema sinistra non differiscono in questo da quelli del centro e dell'estrema destra: posano tutti quanti a tutori degli interessi supremi della patria ed a parole sono tutti quanti i soli veri autentici patrioti.

In pratica sappiamo come stanno le cose: antepongono tutti quanti il proprio interesse di parte e di casta ai veri interessi della popolazione in generale, le fortune proprie e del partito al benessere e all'indipendenza stessa della nazione. Non c'è bisogno d'andare lontano per documentare. Sotto la monarchia costituzionale i governanti hanno letteralmente ridotto l'Italia a paese di Pulcinella, stringendo alleanze contrarie al sentimento della popolazione, perdendo battaglie nazionali per favorire i disegni dinastici, tradendo in tempo di guerra le alleanze del tempo di pace per salvare il trono dalle rovine del paese. Sotto la monarchia fascista, che fece strame dello statuto albertino pretendendo di consolidare la grandezza morale e imperiale della nazione, la penisola disgraziata fu prima venduta ai masnadieri nazifascisti di Hitler, e poi alle legioni dell'imperialismo anglosassone, infine ai famuli della santa inquisizione.

Ed ora è la volta di questi ultimi di posare a custodi esclusivi e a salvatori della patria.

Riporta un dispaccio romano della Reuters che i giornali forcaioli di Roma hanno pubblicato il preteso testo di un documento ufficiale del partito comunista raccomandante ai tesserati del medesimo di fare opera diligente di spionaggio, a favore del partito, su tutto ciò che riguarda le installazioni militari dell'Alleanza Atlantica in territorio italiano. E fra i giornali romani che pubblicano quel documento con grande sfoggio di indignazione, sarebbero il "Tempo", già fascista, il "Secolo", neofascista, e il "Quotidiano", organo dell'Azione Cattolica, che è il braccio politico dello stato del Vaticano in territorio italiano.

Non è il caso di dilungarsi sulla sostanza della vertenza. Tutti i politicanti antepongono gli interessi propri a quelli del partito, e gli interessi

del partito a quelli del paese. Come i politicanti clericali della cosiddetta "democrazia-cristiana" in combutta coi fascisti e coi monarchici stanno riducendo la penisola Italiana ad una vandeia di imbavagliati e di gesuiti e non esitano ad esporla alle stragi spaventose delle armi atomiche e dei missili intercontinentali, così è inevitabile che i dirigenti filobolscevichi del partito comunista facciano tutto quel che sta in loro per rendere servigi d'ogni genere ai loro compagni ed amici moscoviti dei quali approvano la politica. Questo è nell'ordine delle cose ed accentua unicamente il mendacio dei politicanti, qualunque sia il partito a cui appartengono, quando si professano nazionalisti o patrioti.

Ma se i dirigenti del partito comunista sono potenzialmente spie e instigatori di spie, i giornalisti del "Tempo", del "Secolo" e del "Quotidiano" non hanno certamente motivo di posare a virtuosi. Innanzitutto essi sono a loro volta promotori di spionaggio in favore del Blocco Occidentale al quale aderiscono ed al quale abbandonano — non del tutto disinteressatamente — il territorio della penisola e la vita stessa dei suoi abitanti, e ciò fanno non per favorire lo stato italiano, ma per promuovere in Italia e nel mondo gli interessi del Vaticano, che è uno stato straniero tanto quanto lo è la Russia Sovietica o la Cina di Pechino.

Impegnando i deputati del suo partito alla Costituente a votare in favore dei patti fascisti del Laterano, lo Stalin in sessantaquattresimo che risponde al nome di Togliatti, disse nel marzo del 1947 che ciò era necessario per risparmiare al popolo italiano una guerra religiosa. Era quella una cretineria perché in Italia non vi sono mai state guerre religiose; ma se fosse possibile spingere gli italiani nei gorgi di una guerra religiosa nel secolo ventesimo, non si potrebbe immaginare incentivo più efficace di quel che non sia il settimo articolo della Costituzione repubblicana.

L'articolo della forza

Dal punto di vista della moralità, l'articolo 7 della costituzione della Repubblica, è una frode, perché dicendo — come è detto nei patti fascisti del Laterano — che la religione cattolica è la religione dello stato, dice una cosa che, o non ha senso, o è una trappola: lo stato non è una persona, non è un cervello quindi non è una coscienza; quindi non può avere una fede religiosa. D'altra parte, la stessa Costituzione afferma che gli italiani hanno pieno diritto di professare qualunque religione o di non professarne alcuna, e questo è impossibile se lo stato stesso ha una religione ufficiale: chi professa una religione diversa da quella dello stato o non ne professa alcuna si mette automaticamente al di fuori dello stato se non pure contro di esso. Questo è infatti il modo come il Vaticano intende i patti fascisti del Laterano, il modo come esige dai suoi fedeli che vengano interpretati. Leggiamo infatti nei giornali delle continue persecuzioni di cui sono vittime i seguaci delle varie sette protestanti e delle persecuzioni poliziesche e giudiziarie a cui sono esposti coloro che si permettono di discutere i principi della religione cattolica e la condotta dei suoi sacerdoti e seguaci.

Ma se la pretesa che lo stato italiano professi, in virtù dei patti fascisti del Laterano, anzi dello statuto albertino addirittura, la religione cattolica, è un assurdo che ripugna alla ragione e al senso comune, questo assurdo serve certamente a sotto-



mettere il popolo italiano al dominio del Vaticano. Si può infatti constatare dalla lettura delle cronache quotidiane, non solo che il partito papale si è ormai assicurato il monopolio del governo, ma anche che le sole leggi valide in Italia sono quelle che il Vaticano approva o tollera.

E' noto come il Vaticano ha ripagato i comunisti italiani per aver votato in favore del famigerato articolo 7 — iniziando all'indomani stesso tutta una serie di provocazioni a quella guerra civile, appunto, che le italiane giberne di Stalin avevano detto di voler scongiurare. Subito dopo quel voto i politicanti comunisti furono scacciati dal ministero e non v'hanno più rimesso piede. Qualche anno dopo, e precisamente nel 1949, il papa fascista ordinò la scomunica non solo contro i comunisti militanti, ma anche contro quei cittadini che, valendosi del proprio diritto al voto, si permettessero di votare per i candidati del partito comunista. Il papato si è sempre trovato bene con la dittatura del partito unico — fascista in Italia, nazista in Germania, falangista in Spagna, clericale in Portogallo — e l'articolo 7 gli ha permesso di insediare il proprio partito al governo permanente della Repubblica.

Da alcuni anni, i dirigenti del partito socialista italiano stanno adoperandosi per sciogliere i vincoli di parentela teorica e di alleanza politica col partito comunista, con la speranza che, una volta libero dalle influenze bolsceviche, quel partito sarebbe stato in grado di offrire alla cosiddetta ala sinistra del partito clericale — divenuto il partito unico di governo — un'alternativa alla tradizionale coalizione con le destre per la formazione di governi politicamente democratici.

Tempo perso. Proprio quando pareva che l'ala sinistra del partito clericale fosse sul punto di poggiare sulla sinistra socialdemocratica, il ministero Fanfani è crollato (non in conseguenza di voti parlamentari, ma per volontà del Vaticano), e la successione è stata raccolta da un governo clericale sfacciatamente alleato all'estrema destra monarchica e fascista. Non solo. Ma ad evitare illusioni simistroidi per l'avvenire, il nuovo papa si è affrettato a pubblicare la settimana scorsa una nuova ordinanza del Santo Uffizio che estende la scomunica a tutti coloro che per l'avvenire avessero a votare in favore di partiti o di politicanti che siano amici alleati o semplicemente disposti a trattare, sul terreno politico, coi comunisti invece che coi nazifascisti.

Ancora un passo e saremo alle leggi scellerate che puniscono come reato il professare idee politiche deroganti dalla linea tracciata dal tribunale della santa inquisizione.

E non si creda che siano lontane. In seguito alla pubblicazione delle pretese direttive spionistiche più sopra indicate — e che i funzionari del P.C. italiano dichiarano false — il deputato papalino Marcello Simonacci domanda formalmente al Governo quali "severi ed urgenti provvedimenti" intenda prendere per mantenere la sicurezza dello stato.

Pubblicazioni ricevute

Sebastiano Faure: PROVAS DA INEXISTENCIA DE DEUS — Editora Germinal — Caixa Postal 142 — Agencia Postal da Lapa — Rio de Janeiro — Traduzione in lingua portoghese di Alfredo Guerra. Preceduto da saggi di Roberto Das Neves e di Tomaz da Fonseca. — Volume di 138 pagine, con copertina.

P. Ferreira da Silva: COOPERATIVA SEM LUCROS (Una esperienza anarquista dentro da sociedade capitalista) — Editora Germinal — Rio de Janeiro — Volume di 148 pagine in lingua portoghese.

L'INCONTRO — A. XI, N. 2, febbraio 1959. Periodico indipendente. Via Consolata 11 — Torino.

C.I.L.O. — Bollettino della Commissione Internazionale di collegamento operaio, in lingua francese No. 6, marzo 1959 (fuori commercio). Indirizzo: 179 rue du Temple, Paris-3 (Francia).

S.I.A. — A. I, No. 10, marzo 1959. Bollettino d'informazione della Solidaridad Internacional Antifascista, sottosezione del Venezuela. Periodico in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado 6889, Caracas, Venezuela.

ACAO DIRETA — A. 13, No. 133, marzo 1959. Periodico in lingua portoghese. Indirizzo: Caixa Postal 1 — Agencia de Lapa — Rio de Janeiro, Brasil.